

EDUCARE ALLE VIRTÙ

Una conversazione con Jason Baehr

Il solo parlare di “virtù” evoca oggi temi più o meno devozionali, magari citazioni classiche, ma niente che venga sentito utile per dare un senso alla nostra vita ed alle nostre attività quotidiane. Negli Stati Uniti esistono tuttavia (e sono ben note) una corrente epistemologica, detta per l'appunto “virtue epistemology”, e una corrente pedagogica che mira all'educazione delle virtù intellettuali. Jason Baehr, della Loyola Marymount University di Los Angeles, si muove in questo ambito culturale ed unisce in sé marcati interessi filosofici e pedagogici. Egli è forse colui che più si è speso per far uscire la nozione di virtù dal chiuso delle accademie e farla diventare l'anima di istituzioni scolastiche. Ha dunque dato vita, con il sostegno della Fondazione Templeton, all’“Intellectual Virtues and Education Project” e ad un' interessante applicazione educativa: l'IVA (Intellectual Virtues Academy), la cui charter school (vedi la nota 4) di Long Beach (California) è ormai ai blocchi di partenza, iniziando il prossimo 4 settembre le sue attività con cinquanta alunni della sesta classe. Nel progetto è coinvolto anche Ron Ritchhart, dell'Harvard University, e grandi personalità della cultura statunitense.

A mio parere, l'iniziativa dovrebbe riscuotere l'attenzione di tutti (di noi italiani in particolare, per evidenti ragioni), poiché ispirata a un'idea centrale, pur se variamente modulata ed aggiornata, della tradizione classica, capace sempre di contribuire all'edificazione di una società rispettosa dell'uomo e, per quel che riguarda certe frequenti polemiche, capace altresì di creare un ulteriore punto di contatto fra schieramenti culturali (laici e credenti, tanto per cominciare).

A Jason Baehr, che ringrazio di cuore per la sua disponibilità (nel mese di agosto - per altri un tempo di assoluta distrazione - mi ha rilasciato questa lunga intervista), ho posto dunque alcune domande per chiedere notizie del suo lavoro recente e ricevere delle proficue opportunità di riflessione.

Per iniziare, cominciamo con il rilevare che molti ritengono oggi inusuale parlare di virtù in una società opulenta ed avanzata. Perché, nella sua ricerca come epistemologo e come teorico dell'educazione, proprio questa è la parola più usata? Che cosa significa nel suo vocabolario? Perché pensa che altri dovrebbero condividere il suo appello all'educazione alle virtù (intellettuali)? Quali differenze rileva fra le virtù intellettuali e le morali?

Il termine “virtù” ha connotazioni diverse per persone diverse e in contesti diversi. Per quello che personalmente intendo, “virtù” sono semplicemente eccellenze del carattere personale. Abbiamo virtù morali, virtù civiche e (secondo alcuni) virtù teologiche o spirituali, ma queste non esauriscono le differenti maniere in cui il carattere personale può rivelarsi eccellente. Può essere eccellente o “virtuoso” anche relativamente al contesto di ricerca o al perseguimento di beni specificamente “epistemici” come la conoscenza, la comprensione e persino la saggezza. Conseguire beni epistemici come questi può porre significative richieste

sugli atteggiamenti, le credenze, i sentimenti e altri stati caratteriologici di una persona. Ad esempio, acquisire una complessa conoscenza scientifica spesso richiede un certo livello di curiosità, autonomia intellettuale, attenzione, rigore intellettuale e perseveranza intellettuale. Le “virtù intellettuali” sono dunque tratti caratteriali richiesti in vista del conseguimento di importanti beni epistemici. Sono i tratti caratteriali di un bravo pensatore o discente. Includono i tratti già menzionati come pure la prudenza intellettuale, l’accuratezza intellettuale, l’umiltà intellettuale, l’apertura mentale, l’imparzialità, il coraggio intellettuale ed altro.

Per quello che concerne la differenza tra le virtù intellettuali e, per dire, le virtù morali, questa è una linea molto difficile da tracciare in maniera rigida e rapida. Una gran parte del problema, a mio avviso, deriva dal fatto che non sembra esserci un concetto univoco ed ampiamente condiviso di “morale” o moralità. Discuto questo punto con una certa profondità nell’Appendice del mio libro *The Inquiring Mind* (Oxford University Press, 2011). Come regola generale, trovo utile pensare alle virtù intellettuali come tratti del carattere di un *pensatore* o di un *discente*, le virtù morali come i tratti caratteriali di un buon *vicino*, le virtù civiche come i tratti caratteriali di un buon *cittadino*, e così via.

Lei mi chiede perché altri potrebbero condividere la mia convinzione che alimentare la crescita nelle virtù intellettuali dovrebbe rappresentare un’elevata priorità educativa. C’è tanto da dire a questo proposito (qualcosa ho detto nel mio scritto “Educating for Intellectual Virtues: From Theory to Practice”, in *Journal of the Philosophy of Education*, 2013, pp. 248-262), tuttavia, la mia risposta principale si riferisce allo stato dell’educazione pubblica negli Stati Uniti. Qui si assiste ad una crescente consapevolezza del fatto che l’educazione K-12¹ è diventata troppo impersonale e burocratica. Poiché il finanziamento federale per l’educazione è stato legato strettamente alle produzioni ottenute in esami standardizzati, questi sono diventati un punto focale quasi ossessivo per molte scuole. Il che, a sua volta, ha condotto a penetranti “teaching to the test” e a strategie pedagogiche che promuovono la mera memorizzazione di informazioni e l’applicazione meccanica di regole e formule. Questo ha condotto molti educatori, genitori, e studenti a percepire che qualcosa non sta andando per il verso giusto, che la scuola è diventata per larghi tratti impersonale e intellettualmente superficiale.

Un quadro pedagogico delle virtù intellettuali fornisce un’alternativa convincente. Esso punta a favorire la crescita in tratti come la curiosità, l’apertura mentale, l’attenzione e il coraggio intellettuale. Ed esso intende procedere attraverso un rigoroso impegno nelle tradizionali materie scolastiche. Credo che sia per questo, e per ragioni correlate, che il linguaggio e i concetti del carattere intellettuale e delle virtù intellettuali sembrano toccare le corde più intime di tante persone di oggi.

A proposito degli autori che hanno influenzato la sua ricerca, Lei pensa che fra i pensatori contemporanei possano trovare uno spazio, oltre ai teorici dell’epistemologia della virtù (Sosa ed altri), oltre a Dewey, anche i neoaristotelici (come MacIntyre e Nussbaum), i teorici della conoscenza personale (come Polanyi e Cantore) e/o i grandi autori del Terzo Umanesimo (Wilamowitz e Jaeger)?

Per quanto io sappia delle opere di questi autori, la risposta è sì. Per esempio, filosofi come MacIntyre e Nussbaum hanno illuminato la struttura delle virtù morali e civiche. E Nussbaum in particolare ha fatto alcuni utili collegamenti fra il carattere e l'educazione. Credo che molto di ciò che questi autori hanno detto delle virtù morali e civiche possa essere esteso alle virtù intellettuali. Sarebbe interessante, ad esempio, vedere qualcuno che sviluppi un resoconto alla MacIntyre delle virtù intellettuali – qualcuno che attinga alle sue nozioni di tradizione, narrazione, pratica, razionalità e simili. Credo che molto di quello che Nussbaum dice nel libro *Not for Profit*² intorno al pensiero critico e alla sua centralità nell'educazione possa essere facilmente tradotto in termini di carattere intellettuale o virtù intellettuali. E, sebbene io non conosca molto bene l'opera di Polanyi, ho sempre pensato che la sua idea di "conoscenza personale" porti una vantaggiosa attenzione al ruolo del carattere o dell'agire nel contesto dell'apprendimento e della ricerca.

Quali differenze ravvisa tra il Modello Educativo delle Virtù Intellettuali e l'educazione tradizionale del carattere?

Come lei lascia intendere, c'è una vasta letteratura sull'"educazione del carattere" che risale almeno a Platone ed Aristotele. Io non mi considero un esperto di questo intero settore della letteratura, ma esso ha puntato a focalizzarsi sul progetto di alimentare il progresso nelle virtù morali o civiche piuttosto che nelle virtù intellettuali. Comunque, io credo che molti dei principi e delle pratiche identificate dagli autori in questione si applichino anche a tentativi di promuovere la crescita nelle virtù intellettuali. Il che include l'incoraggiamento di un'appropriata cultura di scuola o di classe, la proposta di opportunità per praticare le virtù, e così via.

Mi piace aggiungere che un vantaggio dell'"educazione del carattere intellettuale", ottenuto per confronto con l'educazione del carattere morale o civico, è che la prima si concilia molto facilmente con la missione della maggior parte delle nostre scuole. Alcuni educatori sentono come, data la quantità dei contenuti culturali che vien loro richiesto di assicurare, non hanno tempo per concentrarsi sullo sviluppo del carattere morale o civico dei loro studenti. L'educazione alle virtù intellettuali, in ogni caso, prende chiaramente posto nel contesto dell'istruzione e dell'apprendimento scolastico. Perciò, non è qualcosa che ha bisogno di essere aggiunto a ciò che gli educatori stanno già tentando di insegnare e di fare.

Quali virtù dovremmo considerare "intellettuali"? Il suo modello educativo contrasta con le strategie del learning by doing, del mastery learning e così via?

Le virtù intellettuali includono qualsivoglia tratto caratteriale che faciliti il pensare bene e l'apprendere bene. Quindi includono i vari aspetti già menzionati, che in definitiva costituiscono un elenco aperto. Il progetto di educare alle virtù intellettuali è compatibile con e invero può fornire un quadro unificante- molte altre strategie. Per esempio, esso si adatta meravigliosamente con il "teaching for deep understanding" e con un'enfasi sulla "metacognizione". La prima strategia è

importante entro il quadro delle virtù intellettuali, perché le virtù intellettuali *mirano* alla comprensione profonda di importanti oggetti di studio. Perciò, se tentiamo di educare alle virtù intellettuali, dobbiamo tentare di educare alla comprensione profonda. Allo stesso modo, l'autoconoscenza occupa un ruolo importante entro il quadro delle virtù intellettuali, proprio come accade con un attivo e pensoso impegno con le materie di studio. Per questa ragione, molti dei principi e delle strategie che riguardano la metacognizione sono molto rilevanti anche nell'educazione alle virtù intellettuali.

L'educazione alle virtù intellettuali tuttavia, può trovarsi in contrasto con approcci che enfatizzano la mera memorizzazione delle informazioni o l'applicazione meccanica di formule o regole. Si può educare in questi modi senza esercitare alcun riguardo per il carattere personale o lo sviluppo dei propri studenti o per il loro sviluppo di comprensioni esplicative profonde di importanti materie.

Ritchhart, una delle figure eminenti della pedagogia statunitense, sta seguendo attivamente il progetto IVA. Quali potrebbero essere i collegamenti tra il lavoro che lei sta facendo e quello di Ritchhart e degli altri ricercatori di Project Zero.

Ron Ritchhart e i suoi colleghi del Project Zero di Harvard hanno speso una gran mole di lavoro su ciò che chiamano le "thinking dispositions". Sebbene le thinking dispositions non siano completamente identificabili con le virtù intellettuali, ad esse si sovrappongono per diversi aspetti tanto che si può apprendere tantissimo da questa ricerca in vista dell'educazione alle virtù. Il libro di Ron *Intellectual Character: What It Is, Why It Matters, and How to Get It* (Jossey-Bass 2002) è un eccellente punto di partenza. L'opera di Ron, come pure quella dei suoi colleghi Shari Tishman e David Perkins, è chiara, pratica, e psicologicamente informata. Fornisce molti utili suggerimenti su come adattare alcune delle strategie tipiche dell'educazione tradizionale del carattere al progetto di educare alle virtù intellettuali in particolare.

Il suo è un modello umanistico, ma è capace di fronteggiare le sfide del nostro mondo complesso? Non c'è troppo Aristotele (come qualcuno potrebbe dire)?

Tutt'altro. Ritengo che il modello educativo delle virtù intellettuali sia particolarmente adatto ad un mondo complesso e vario qual è quello moderno.

Innanzitutto, non si ha bisogno di aderire ad una qualsivoglia tradizione morale o filosofia per accettarlo. Piuttosto, si ha bisogno solo di accettarne il valore di conoscenza e di apprendimento: riconoscere che esso avanza importanti richieste sul carattere personale. Ancora, le virtù intellettuali sono semplicemente i tratti caratteriali richiesti per acquisire importanti conoscenze e mettere in pratica il "good thinking". Se consideriamo queste cose come importanti finalità educative, allora dovremo anche cercare di favorire la crescita nelle virtù intellettuali.

In secondo luogo, il mondo moderno è segnato dal bisogno di una discriminazione affidabile delle pretese di conoscenza e delle fonti d'informazione. Siamo bombardati ogni giorno da enormi quantità d'informazioni. Alcune di queste

informazioni sono valide e degne di fiducia; alcune non lo sono. Virtù come la prudenza intellettuale, l'accuratezza intellettuale, l'apertura mentale, il rigore intellettuale e la tenacia intellettuale forniscono il genere di giudizio richiesto per sistemare le conoscenze importanti rispetto alle conoscenze non importanti e le informazioni credibili dalle informazioni non credibili.

Com'è organizzata e come procederà la vita quotidiana nella scuola di Long Beach?

La scuola non apre ancora per un paio di settimane³. Ma, quando lo farà, sarà, per molti versi, funzionante come la maggior parte delle altre scuole. Gli studenti studieranno materie scolastiche fondamentali (matematica, scienze, storia e letteratura), avranno a disposizione delle materie facoltative (musica ed arte) e faranno educazione fisica. Ciò che rende la scuola IVA unica è, comunque, il nostro impegno a strutturare e lasciarci coinvolgere in queste attività alla luce della nostra missione pedagogica, che consiste nell'alimentare una crescita significativa nelle nove "master virtues" della scuola (curiosità, autonomia intellettuale, umiltà intellettuale, attenzione, prudenza intellettuale, accuratezza intellettuale, apertura mentale, tenacia intellettuale e coraggio intellettuale). Ciò comporta la necessità di mettere in grado tutti i "portatori di interesse" di capire pienamente ciò che le virtù intellettuali sono e perché sono importanti, di stabilire chiari obiettivi scolastici basati sul carattere, di trasmettere e formare insegnanti nelle strategie che mirano a promuovere questi obiettivi e a monitorare i nostri progressi. Per questo fine, sto scrivendo un curriculum per tradurre in pratica un quadro concettuale educativo delle virtù intellettuali. Abbiamo anche creato un esauriente piano di valutazione che ci aiuterà a tener traccia dell'impatto che stiamo avendo sul carattere intellettuale dei nostri studenti. E abbiamo portato avanti diverse sessioni di formazione per i nostri insegnanti.

Quale curriculum si richiede per poter essere uno studente della scuola IVA? E' necessario un curriculum di eccellenza? E gli insegnanti? Sono in possesso di particolari capacità o competenze o abilità?

Le "charter schools"⁴ sono scuole pubbliche, il che significa, fra l'altro, che noi non selezioniamo gli studenti. Le iscrizioni sono aperte a tutti i membri della comunità locale. Quando il numero delle richieste eccede il numero di posti disponibili, si tiene un sorteggio pubblico per determinare quali studenti saranno ammessi. Un ambito di libertà che ci viene concesso in quanto charter school riguarda il curriculum. Il nostro curriculum non è imposto dal nostro distretto supervisore. Mentre il curriculum della scuola IVA si terrà in linea con il nuovo Common Core State Standards⁵, esso sarà diverso da quello di molte scuole pubbliche tradizionali. Abbiamo selezionato i materiali curriculari in tutte le discipline di base che faciliteranno la ricerca e l'impegno intellettuale attivo, nutriranno la comprensione profonda, forniranno continue opportunità per la riflessione e incoraggeranno la pratica delle virtù intellettuali.

Gli insegnanti che abbiamo assunto sono eccellenti. Hanno le stesse credenziali degli insegnanti delle altre scuole pubbliche. Tuttavia, essi hanno anche un

profondo entusiasmo per le loro discipline e sono entusiasti di aiutare gli studenti a crescere nelle virtù intellettuali. Vedono il nostro quadro concettuale come uno che introduce apprezzabili “significato e scopo” per il loro lavoro di insegnanti. E sono molto lieti di costituire un ambiente che sostiene e premia il grande insegnamento.

C'è una relazione feconda con le famiglie all'IVA?

Poiché educare alla crescita del carattere intellettuale è qualcosa che riguarda lo sviluppo e il cambiamento personale, noi abbiamo bisogno che tutti i portatori di interesse giochino un ruolo nell'implementazione della nostra visione educativa. Ciò include i genitori. Siamo in procinto di tracciare un curriculum che aiuterà i genitori a capire meglio e ad apprezzare la nostra missione educativa, che darà loro delle opportunità di valutare punti di forza e di debolezza del loro carattere intellettuale, li fornirà di suggerimenti su come integrare a casa un focus sulle virtù intellettuali, e gli darà l'opportunità di praticare le virtù intellettuali. Noi abbiamo bisogno del loro sostegno. Questo è un punto che stiamo affrontando molto riflessivamente.

Lei ritiene che il suo modello sia esportabile anche in altri Paesi? In Italia, per esempio?

Per quanto io non possa parlare con grande sicurezza su ciò che è possibile o preferibile in altri Paesi, c'è una dimensione universale del modello educativo delle virtù intellettuali. Dappertutto l'educazione mira a trasmettere conoscenza e abilità intellettuali. Queste cose non vengono automaticamente. In molti casi richiedono virtù intellettuali come la curiosità, attenzione e la tenacia intellettuale. Così, ovunque gli educatori tentino di impartire conoscenza e di dotare i loro studenti di importanti abilità intellettuali, io penso che qualche tipo di concentrazione sullo sviluppo del carattere intellettuale o le virtù intellettuali possa essere utile. Inoltre, le virtù intellettuali forniscono un modo per integrare un'attenzione marcata sulla conoscenza e le abilità, nella misura in cui esse mirano ad una conoscenza o comprensione profonda e comportano l'uso di abilità intellettuali. I concetti della virtù intellettuale sono anche ciò che i filosofi chiamano “thick concepts”, volendo significare che essi sono ricchi e specifici nel contenuto, ma anche normativi e guide dell'azione (si metta a confronto, per esempio, il “good thinking” o il “right thinking” con il “pensiero rigoroso, meticoloso, o della mente aperta”. Quest'ultimo è più concreto e ricco di informazioni. E' anche chiaramente attraente). Per questa ragione, il pensare alla finalità dell'educazione in termini di promozione di tratti come la curiosità, l'apertura mentale, l'autonomia intellettuale, il coraggio intellettuale, può fornire un centro più concreto e convincente per gli educatori, un centro che incorpora ma va oltre più familiari finalità educative.

Potrebbe indicare una bibliografia per chiunque sia interessato ad approfondire le sue opere e l'attività della scuola IVA?

Non c'è una vastissima letteratura sull'educazione alle virtù intellettuali nello specifico. Comunque, il lavoro fatto da Ron Ritchhart, Shari Tishman, David Perkins

ed altri al Project Zero di Harvard sulle “thinking dispositions” è estremamente utile e rilevante. A questo punto io raccomanderei il libro di Ritchhart, *Intellectual Character*, e un libro di Tushman, Perkins e Eileen Jay intitolato *The Thinking Classroom*. Per quanti sono interessati a saperne di più sulla natura e la struttura delle virtù intellettuali, raccomanderei uno sguardo a qualche esempio della letteratura sulla “virtù epistemology”, ad esempio *Intellectual Virtues* di Bob Roberts e Jay Wood, *Virtues of the Mind* di Linda Zagzebski, e il mio libro *The Inquiring Mind*. L’opera di Tom Lickona, *Educating for Character*, fornisce utili risorse e strategie per promuovere la crescita nelle virtù morali, molte delle quali possono essere applicate all’educazione alle virtù intellettuali. Marvin Berkowitz e il suo gruppo di ricerca hanno prodotto materiali simili che sono disponibili online (vedi www.characterandcitizenship.org). Alcune opere sugli “abiti della mente” di Art Costa, Bena Richard Paul e Linda Elder (ad es., *Critical Thinking: Tools for Taking Charge of Your Professional and Personal Life*) sono anch’esse importanti. Per un recente bestseller che si rivolge all’importanza del bontà del carattere per il successo accademico e conquiste generali, vedi *How Children Succeed* di Paul Tough. Da ultimo, per uno dei pochi articoli sull’educazione alle virtù intellettuali, vedi il mio my “Educating for Intellectual Virtues: From Theory to Practice,” recentemente pubblicato presso il *Journal of the Philosophy of Education*. I vostri lettori possono essere anche interessati a dare uno sguardo al sito web (www.intellectualvirtues.org) dell’ Intellectual Virtues and Education Project, che è poi il progetto che dirigo presso la Loyola Marymount University di Los Angeles.

(Intervista, note e traduzione dall’inglese a cura dell’autore dell’articolo).

By Fernando Di Mieri, Copyright DeUniverso © 2013.

¹Espressione con cui negli USA e in altri Paesi (e.g., il Canada) si indica il complesso dell’istruzione scolastica primaria e secondaria.

²Ed. italiana: M. Nussbaum, *Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*, Il Mulino, Bologna 2013.

³La scuola apre esattamente il 4 settembre 2013.

⁴Le “Charter schools sono scuole pubbliche indipendenti a cui è concessa la libertà di essere più innovative, pur essendo ritenute responsabili dei risultati conseguiti dagli studenti. Promuovono un partenariato fra genitori, insegnanti e studenti allo scopo di creare un ambiente in cui i genitori possano essere coinvolti, gli insegnanti abbiano la libertà di innovare e gli studenti ricevano la struttura di cui hanno bisogno per imparare” (cit. da <http://www.publiccharters.org/About-Charter-Schools/What-are-Charter-Schools003F.aspx>).

⁵Documento USA che “fornisce una una coerente e chiara comprensione di ciò che ci si attende dagli studenti in termini di apprendimento, in maniera che insegnanti e genitori sappiano che cosa debbono fare per aiutarli” (cit. da <http://www.corestandards.org/>). Finora (alla data del 25.08.2013) è stato adottato da quarantacinque Stati dell’Unione, dal District of Columbia, da quattro territori e dal Dept of Defense Education Activity.